

**Movimenti
al centro****L'appello della Binetti
con Magdi Allam****Castagnetti: evitiamo
spargimenti di sangue**

«Mi sembra ragionevole evitare una conta solo sui cognomi e non sulle idee. Temo però che questa voglia di far scorrere il sangue ci impedisca di fare proprio quello di cui abbiamo bisogno, e cioè un dibattito sulle idee e noi sui cognomi».



Pierluigi Castagnetti

**Cattolici Pd e Udc
uniti «per la morale»**

Il Paese chiede ai politici cattolici «di dare un esempio morale credibile vivendo in prima persona i valori in cui credono». L'appello è firmato da esponenti cattolici Pd e Udc (Baio, Binetti, Bobba, Buttiglione, Volontè e Magdi Allam tra gli altri).

**Intervista a Sergio Chiamparino****«Con questo schema
rischiamo la conta al buio»**

Il sindaco di Torino Congresso a ottobre? No grazie. Il risultato elettorale al Nord conferma che qui non siamo un interlocutore valido né per gli imprenditori né per i lavoratori

SIMONE COLLINIROMA
scollini@unita.it

Al Nord, ma non solo, il Pd non viene percepito come un interlocutore. Adesso di tutto abbiamo bisogno tranne che di un confronto, o peggio ancora di uno scontro, mediatico». Dire che non è entusiasta è un eufemismo. Sergio Chiamparino arriva a Roma per partecipare alla riunione della segreteria del Pd e quando riprende l'aereo non nasconde la sua preoccupazione. «Il congresso per ora è una conta al buio – dice il sindaco –

ora i candidati dicano cosa propongono per il futuro del partito».

Preoccupato per il Pd, sindaco?

«Con il ballottaggio si è attenuato il segnale negativo, rispetto a 15 giorni fa, ma se non c'è più un'avanzata travolgente del centrodestra. Al Nord, ma non solo. C'è poi uno sfondamento simbolico in comuni come Prato, Sassuolo, o come Cossato, nel biellese, un comune di 30mila abitanti che dalla Resistenza ha sempre avuto un sindaco di sinistra».

C'è una lezione da trarre da questa tornata elettorale?

«Intanto, dove sono state candidate persone che rappresentano un programma che i cittadini sentono come

vicino alle loro esigenze o vinciamo o siamo fortemente sul campo, come con Penati a Milano. Ma al Nord c'è un problema di fondo, e cioè il Pd rischia di essere soltanto a macchia di leopardo un interlocutore. Non lo è da queste parti, se non in date situazioni, né per i lavoratori né per gli imprenditori».

Tempo fa lei aveva rilanciato il Pd del Nord: poteva essere una soluzione?

«Il problema è di contenuti, di sentire comune con i territori, non di sigle o contenitori. Se ci attardiamo su questa strada rischiamo di complicare ancora di più la situazione».

Pensa sia stato un errore non rinviare il congresso a dopo le regionali?

«Forse sono vecchio, ma sono abituato a un diverso modo di pensare. Un tempo, quando la politica guidava i processi, se c'era una sconfitta elettorale si apriva una riflessione approfondita prima di decidere come procedere. Ed è rischioso se oggi questa riflessione non c'è, anche perché la situazione politica oggi è tutt'altro che consolidata e non è escluso che ci sia un progressivo im-

L'accusa

«Un tempo, quando la politica guidava i processi se c'era una sconfitta elettorale si apriva una riflessione approfondita»

paludamento».

Nella riunione della segreteria s'è detto che il congresso da statuto non si può rinviare.

«Mi sembrano più che altro delle scuse. Forse, più che non si può, non si vuole fare».

Però il congresso può essere proprio la sede per la riflessione di cui parla lei, non crede?

«Non ho mai visto un congresso risolvere un problema. I congressi, quando funzionano, non fanno altro che ratificare decisioni politiche già prese. E poi potremmo trovarci nella situazione paradossale che lo scenario politico cambi mentre noi siamo impegnati in questa corsa».

Corsa?

«Una conta che al momento mi sembra al buio».

Lei il 2 luglio parteciperà a Roma a un'iniziativa lanciata da Veltroni a sostegno di Franceschini.

«Vediamo, se prefigura uno schieramento congressuale, le dico subito che io non mi sento schierato. Aspetto di vedere cosa hanno da proporre i candidati. E poi decido. Ricordandoci che le posizioni possibili sono votare a favore di un candidato ma anche non partecipare».

Dice che potrebbe anche non partecipare?

«Posso anche votare per simpatie personali o per appartenenze antiche. Non per opzioni politiche e strategiche per il futuro di questo partito, che al momento non vedo». ♦